

“Perché scegliere un’area agricola?”

Cinque associazioni ambientaliste chiedono di riprendere in considerazione la soluzione Lannutti all'ex Michelin. Era la prima ipotesi, ma è stata scartata in favore di via Villafalletto-via Ceresolia



Le associazioni ambientaliste: “Ci auguriamo e speriamo vivamente che la Conad e l'Amministrazione comunale vogliano rivedere questa scelta tornando alla primitiva proposta che non comporterebbe consumo di suolo agricolo”

FOSSANO. La prima pista - come aveva già scritto “la Fedeltà (numero 18 del 12 maggio) - portava alla ex Michelin, in via Torino, ora proprietà Lannutti. Poi è stata scartata e al suo posto Conad-Caredio Group, con l'avallo del Comune, ha individuato la soluzione via Villafalletto-via Ceresolia: 100 mila mq su cui costruire il nuovo polo logistico in sostituzione di quello di Quiliano (Savona). Per le associazioni ambientaliste Legambiente, Pro Natura, Cuneo Birding, Lipu, per le sezioni cuneese e fossanese di Italia Nostra è stato un grave errore, nonché un cambio “incomprensibile”: perché un eventuale insediamento in area Lannutti, andando a gravare su un’area industriale dismessa, avrebbe provocato - scrivono - “un consumo del suolo praticamente nullo, un impatto paesaggistico decisamente minore e vantaggi non indifferenti sul piano ambientale”, vista “la presenza di un raccordo ferroviario con la linea Torino-Savona, il traffico aggiuntivo su gomma più distante dall'abitato e la presenza di un impianto di cogenerazione-teleriscaldamento”. In buona sostanza, a loro giudizio, avrebbe avuto il pregio di salvare l'ambiente (o, perlomeno, di pregiudicarlo in misura minore) senza dover rinunciare ai 250 posti di lavoro. È ciò che sostengono i presidenti Bruno Piacenza (Legambiente), Domenico Sanino (Pro Natura), Albino Gosmar (Cuneo Birding), Silvio Galfrè (Lipu Cuneo), Alberto Collidà (Italia Nostra Cuneo) e Paolo Di Marco (Italia Nostra Fossano) in una nuova

nota trasmessa ai giornali, che punta il dito contro un’operazione dal “consumo di suolo previsto estremamente rilevante” e dal “grave impatto paesaggistico”, salvo manifestare la speranza che Conad e l'Amministrazione fossanese “vogliano rivedere questa scelta tornando alla proposta primitiva”, dal momento che “l'area Michelin è tuttora disponibile poiché la società di autotrasporto Lannutti, attuale proprietaria, la vuole alienare”. Più che al Comune di Fossano, le associazioni ambientaliste sembrano puntare soprattutto a Conad e alla sua “sensibilità green”, almeno sotto il profilo dell'immagine. È quella che traspare (anche) dal “Bilancio di sostenibilità 2020” nel quale Conad dedica ampio spazio alla gestione della logistica (oltre 7 milioni di tonnellate di merci movimentate, 5 hub e 48 centri di distribuzione regionale) mettendo in luce le azioni volte a ottimizzare carichi e tratte, sviluppando intermodalità e ricercando collaborazione da parte di tutti gli attori della filiera per contenere le emissioni di anidride carbonica, “in crescita solo del 9%, nonostante un forte incremento delle merci movimentate (+19%)”, “a segnale - scrive - di una maggiore efficienza del sistema logistico”. Senonché - ribattono le associazioni ambientaliste - nel caso fossanese “questa lodevole attenzione confligge con il consumo di suolo previsto, che comporterà, oltre alla scomparsa di terreni produttivi, emissioni climalteranti notevoli (il suolo, com'è ormai noto, rappresenta uno dei massimi

Consumo del suolo, emergenza nazionale. I dati in Italia e nei nostri Comuni

L'ultima generazione è responsabile della perdita in Italia di oltre ¼ della terra coltivata (-28%) che ha ridotto, negli ultimi 25 anni, la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari, con tutte le conseguenze del caso in termini ambientali (la protezione contro i cambiamenti climatici: ad esempio le precipitazioni sempre più intense e frequenti che il terreno non riesce ad assorbire) ed economici (si stima una perdita di produzione agricola complessiva di 3,7 milioni di quintali, per un danno economico di quasi 7 miliardi di euro in soli 7 anni, tra il 2012 e il 2019). E quanto emerge da una analisi della Coldiretti (www.coldiretti.it) divulgata in occasione della presentazione del rapporto Ispra Snpa sul consumo di suolo in Italia 2020. L'elaborazione dei dati da parte di OpenPolis indica che il consumo di suolo è maggiore nelle grandi regioni del nord, Lombardia (12,1%) e Veneto (11,9%). Seguono Campania (10,3%), Emilia Romagna (8,9%), Puglia (8,1%), Lazio (8,1%). Il Piemonte è decimo con il 6,7%. La media nazionale è del 7,1%. Analizzando i dati per provincia, il poco ambito primato è di Monza e Brianza con il 40,6%. La classifica per Comuni vede al primo posto Torino con il 65% di suolo occupato. La provincia di Cuneo ha consumato il 5,3% dei terreni. Tra le sette sorelle, Alba è al 18,89%, Bra al 16,09%, Cuneo al 15,84%, Mondovì al 12,68%, Fossano al 10,86%. Saluzzo all'8,97%, Savigliano all'8,78%. Tra i Comuni del Fossanese, il più consumato è Genola (14,71%) davanti a Tarantasca (11,96%), Cervere (10,23%), Villafalletto (9,64%), Sant'Albano (9,23%), Marene (9,14%), Salmour (8%), Vottignasco (7,23%), Bene Vagienna (7,16%) e Trinità (7,07%). Ovviamente, la percentuale dipende (anche) dalle dimensioni del Comune e dalla presenza di aree boschive. “Se non poniamo un argine al consumo di suolo perdiamo un'opportunità in termini di sviluppo economico e occupazionale per l'intero Paese oltre al fatto che c'è un tema che riguarda l'ambiente, la sicurezza e la qualità della vita - ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che - occorre accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo, ormai da anni ferma in Parlamento, che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio”.

serbatoi di carbonio), grosso modo oltre 2.000 tonnellate di CO2, senza considerare le emissioni legate alla fase di costruzione e quelle di funzionamento con il movimento di centinaia di camion, mentre il sito Michelin garantirebbe an-

che un trasporto intermodale data la presenza del raccordo ferroviario”.

Così stando le cose - stuzzicano - il noto slogan pubblicitario della Conad “Pewrsone oltre le cose” in questo caso “non viene affatto messo in pratica”. “Ci chiediamo - scrivono infatti le associazioni - quale attenzione sia riservata alle persone, considerato che vicino all'area prevista per l'insediamento esistono, oltre ad attività produttive artigianali, insediamenti residenziali che sarebbero fortemente penalizzati dall'impatto vi-

suale / paesaggistico e dall'incremento del traffico pesante. Per non parlare dell'autentico «insulto visuale» per l'intera comunità fossanese, dovuto alla pesante alterazione dello skyline causato dai quasi trenta metri di una parte dei nuovi fabbricati”.

Di qui la conclusione, drastica come le premesse: “Nella grave situazione ambientale che tutti abbiamo sotto gli occhi, la scelta di costruire in questo modo non ha più ragioni né scusanti, soprattutto laddove esistono valide alternative”.